



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

28 Dicembre 2018

«Vietati botti, petardi e fuochi d'artificio»

L'ordinanza. Il prefetto Filippo Dispenza cambia il Capodanno e vieta pure l'uso dello spray al peperoncino

GIORGIO LIUZZO

Il prefetto Filippo Dispenza ha firmato ieri mattina un'ordinanza (la numero 30 del 27 dicembre) che vieta la vendita per asporto di bevande, di qualunque gradazione, contenute in bottiglie di vetro, in lattine o in altri contenitori che possano costituire pericolo per la pubblica incolumità; l'uso incontrollato di petardi, botti e artifici pirotecnici in genere; l'uso di bombolette di spray al peperoncino, specie nei luoghi chiusi ed aperti al pubblico.

Il provvedimento è valido per il periodo compreso tra il 27 dicembre 2018 e il 6 gennaio 2019.

“Con questa ordinanza – dichiara il prefetto Dispenza – condivisa con il questore di Ragusa per i profili della sicurezza pubblica, si intende sollecitare il senso di responsabilità individuale e la sensibilità collettiva, affin-



Il prefetto Filippo Dispenza ha proibito ciò che mette a rischio l'incolumità dei cittadini e talvolta trasformano feste in tragedia

ché si acquisisca la consapevolezza del grave pregiudizio che certi comportamenti possono provocare a persone, animali e cose. Durante il periodo natalizio si svolgono diverse manifestazioni su aree pubbliche del territorio comunale, e la vendita di bevande in bottiglie di vetro, in lattine o in

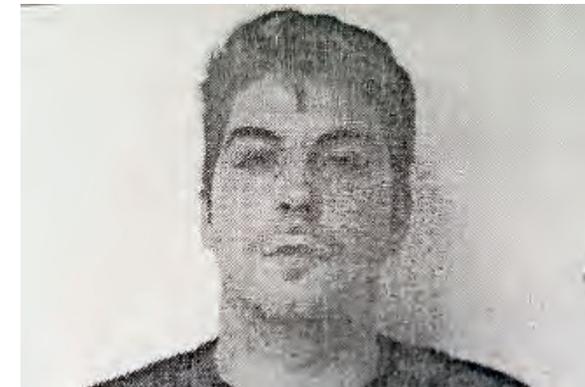
altri contenitori, registra un notevole aumento, comportando spesso l'abbandono in strada dei contenitori stessi, che possono causare danni a persone o cose, per l'eventuale utilizzo come mezzi contundenti”.

“A ciò si aggiunga che la pessima abitudine di festeggiare il Capodanno lanciando petardi, botti e giochi pirotecnici, spesso appartenenti a tipologie non consentite dalla legge e immesse abusivamente in commercio – dice ancora il prefetto – ingenera situazioni di grave pericolo, come testimoniano le cronache nazionali, che ogni anno danno notizia di ferimenti e incendi. Tenuto conto, anche, dei recenti episodi verificatisi a Corinaldo – dove durante una festa danzante in una discoteca l'uso improprio ed illecito di bombolette di spray al peperoncino ha causato morti e feriti – ho firmato un'ordinanza che mira a garantire la sicurezza dei cittadini e a migliorare le condizioni di vivibilità del centro urbano, salvaguardando la convivenza civile e la coesione sociale”.



«Devi lasciare stare mia cognata» promette botte e riceve pallottole

Sfocia nel sangue la relazione contrastata tra un vittoriese e una romena



Sopra Iulian Florin Aenachioaie, romeno di 44 anni, ucciso da Vincenzo Vindigni. Sotto i rilievi dei carabinieri sul luogo dell'omicidio avvenuto a Costa Fenicia

IL PRECEDENTE
Bisogna tornare indietro di quasi 3 anni, alla sera del 24 gennaio 2016, per risalire all'ultimo omicidio a sfondo passionale avvenuto a Vittoria. Vittima, in quella tragica e gelida notte, il vigile del fuoco Giorgio Saillant, atteso davanti casa sua in via Guido de Ruggeri da Filippo Assenza, marito della donna con la quale il vigile aveva una relazione extraconiugale. Una fucilata al volto sparata da distanza ravvicinata: Saillant non ebbe il tempo di rendersi conto di nulla. Seguì il processo con il rito abbreviato e la condanna di Filippo Assenza a 14 anni di carcere.

GIUSEPPE LA LOTA

Un morto in attesa di autopsia all'ospedale di Vittoria, un altro colpito di striscio da un proiettile già dimesso grazie alla lieve ferita alla spalla e un giovane di 27 anni che va incontro a un processo dalle prospettive devastanti per il suo futuro: dovrà difendersi da 3 capi d'imputazione: omicidio aggravato, tentato omicidio e detenzione illegale di pistola con matricola abrasa, forse calibro 9, e decine di proiettili, già sequestrati dai carabinieri di Vittoria che svolgono le indagini. L'avvocato difensore dell'omicida, Matteo Anzalone, nominato alle 2 di ieri notte, è tornato a casa quasi all'alba dopo avere assistito all'interrogatorio in caserma del suo assistito. Interrogatorio concluso con la dichiarazione di fermo di indiziato di delitto da parte dell'omicida e relativo trasferimento presso la casa circondariale di Ragusa. È avvenuto tutto nella tarda serata del giorno di Santo Stefano.

Sgombriamo subito ogni dubbio a scanso d'equivoci, visto che alla città di Vittoria anche lo sparo di botti e petardi viene associato alla mafia e alla criminalità. I due bubboni sociali e malefici che purtroppo ammorbano la città delle serre dal lontano 1983, sull'omicidio verificatosi a Costa Fenicia-Baia Dorica (già triste location di vere mattanze di stampo mafioso negli anni di piombo ipparini) stavolta non c'entrano nulla. Vincenzo Vindigni, vittoriese di 27 anni, con una piccola "macchia" giudiziaria per stupefacenti nella sua fedina penale (8 mesi di reclusione pena sospesa, comminatagli dal giudice Vincenzo Saito in sentenza di primo grado nel 2016), ha

ammazzato a pistolettate Iulian Florin Aenachioaie, romeno di 44 anni, per una vicenda familiare causata dal legame sentimentale esistente da qualche anno tra Vincenzo Vindigni e la cognata, sorella della moglie di Iulian. Cosa c'entri nel fatto di sangue l'altro vittoriese Salvatore Maccaione, ferito alla spalla, per fortuna di striscio, da un proiettile sparato ad altezza d'uomo, è interrogativo che le deli-

cate indagini condotte dagli uomini del capitano dei carabinieri Giancarlo Pallotta e coordinate dal sostituto procuratore Gaetano Scollo dovranno chiarire. Per ora da via Garibaldi, dal comando provinciale dell'Arma e dalla sede della Procura vige il massimo riserbo e le notizie ufficiali sono tutte nel comunicato stampa ufficiale emesso dal comando dei carabinieri nel tardo pomeriggio di ieri. Come so-

no andate realmente le cose la sera di Santo Stefano a Costa Fenicia? La coppietta si trovava in una delle tante casa estive disseminate fra le serre e la costa marittima. Dopo le 20,00 avrebbe ricevuto la "sgradita" visita di più persone, fra cui il cognato Iulian e il vittoriese Ione. Cosa sia successo lo sanno solo Vindigni e il ferito che hanno risposto alle domande dei carabinieri e del magistrato inquirente. Si



suppone sia scoppiato un alterco, l'ennesimo ammonimento a troncarsi quella relazione mal sopportata dalla famiglia romena. Vindigni, forse preoccupato di dover soccombere fisicamente ai rivali in caso di scontro fisico, ha impugnato una pistola, ha cominciato a sparare diversi colpi ed è fuggito dalla scena del crimine (più tardi ha fatto la cosa più saggia, costituirsi in caserma). Attinto dai colpi, Iulian è crollato a terra e non s'è più ripreso sebbene ancora vivo nemmeno all'arrivo di due ambulanze. Il romeno è deceduto intorno alle 21,30 in ospedale, mentre il ferito è stato dimesso dopo una medicazione alla spalla. Il

La vittima. Iulian va a trovare Vincenzo con un amico: lo minaccia ma lui gli spara e lo uccide

corpo di Iulian è sotto sequestro nella camera mortuaria dell'ospedale in attesa di probabile autopsia. Ione è tornato a casa ma a disposizione degli inquirenti; Vindigni, difeso dal penalista Matteo Anzalone, sta in carcere. Entro 48 ore dal fermo dovrà comparire davanti al gip Claudio Maggioni per l'udienza di convalida del fermo. Il gip dovrà decidere se trasformare il fermo in arresto. A Vittoria non si sparava dal 25 marzo 2018, quando in contrada Valsechella il nipote minorenni sparò una fucilata al nonno 60enne per dissapori familiari.

Furti al cimitero**Rubano pure i vasi e i bulloni di rame i ladri che violano colombaie e loculi**

Anche il cimitero di contrada Cappelaris è un porto di mare. Vandali e ladri entrano ed escono a loro piacimento per rovistare persino dentro i loculi di persone decedute quasi un secolo fa. Dopo le attenzioni riservate al mercato ortofrutticolo, forse non sarebbe male se il Comune desse un occhio particolare anche al luogo che ospita i defunti. E uno sguardo anche alla villa comunale diventata prato da pascolo e bosco per taglialegna, nonché luogo frequentato da pusher in alcuni giorni. Non parliamo dei tratti di pavimento dissestati sul viale principale, opportunamente transennati, che attendono da mesi un misero intervento sebbene le numerose segnalazioni dei cittadini e degli organi di informazione.

Ritorniamo al cimitero. Dopo la denuncia del nostro giornale ieri, a seguito della segnalazione al commissariato di polizia fatta dal presidente di Sorgi Vittoria Cesare Campailla, e



La colombaia visitata dai ladri e danneggiata dai vandali

dell'esposto presentato dall'architetto del settore urbanistica Emanuele Cicciarella appena venuto a conoscenza del fatto, i responsabili delle società di mutuo soccorso di Vittoria, che custodiscono le salme per conto dei loro associati, ci segnalano incre-

dibili episodi di furti commessi a ripetizione nel periodo natalizio appena trascorso. Nel mirino di ignoti, oltre alla terza colombaia gestita dal Comune, sono finiti la Pro Patria, la società La Pira, la Gioacchino Iacono e la Rosario Cancellieri. Proprio quest'ultima sembra essere quella che ha subito maggiori danni. Un furto di rame del valore di circa mille e 800 euro. Tra il 15 e il 24 gennaio i ladri, introdottisi con facilità dentro il perimetro cimiteriale, sono riusciti ad asportare 600 vasi portafiori in rame ottonato. Vasi, grondaie e bulloni, insomma, tutto ciò che è rame diviene appetibile ai ladri.

Nella denuncia della Società operaia di mutuo soccorso R. Cancellieri, si specifica che il cimitero in tempi precedenti è stato oggetto di vari delitti contro il patrimonio. Delitti puntualmente denunciati al comando di Polizia municipale. Neanche l'esterno del cimitero, che dà alla pre-riserva dei pini d'Aleppo, gode buona salute

se nell'estate scorsa Fare Ambiente ha scoperto discariche di scarti cimiteriali tolti dal cimitero e abbandonati nell'area verde adiacente. A seguito di quella denuncia la Polizia provinciale, intervenuta per competenza territoriale, ha effettuato indagini che hanno portato alla identificazione e denun-

Sotto tiro. Danni alle tombe dei soci del Mutuo soccorso

cia per inquinamento ambientale del titolare di una ditta edile che aveva svolto i lavori per conto del Comune. Come intenderà procedere la Commissione governativa che in questo momento regge le sorti della città, in merito ai fatti emersi in questi giorni?

34. | primo piano



Pesante il bilancio tracciato ieri dai tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil nel corso della tradizionale conferenza stampa

«Dalla svolta all'oscurità Il 2018 è stato un anno nero»

LUCIA FAVA

Doveva essere l'anno della svolta, in realtà il 2018 si è dimostrato un anno nero per la provincia di Ragusa, con le principali opere infrastrutturali ferme al palo, con settori trainanti della sua economia, quali agricoltura e turismo, privi di un reale progetto di sviluppo e con l'industria che rischia di restringere sempre di più il suo spazio. Il tutto, senza un sostegno tangibile da parte di stato e regione e con la prospettiva di una manovra finanziaria che getta già una luce sinistra sul 2019. È un bilancio consuntivo pesante per il territorio ibleo quello tracciato ieri mattina, nei locali di piazza Ancione, dai segretari generali di Cgil (Ragusa), Cisl (Ragusa-Siracusa) e Uil (Ragusa-Siracusa-Geal), Giuseppe Scifo, Paolo Sanzaro e Stefano Munafò, nel corso della tradizionale conferenza stampa di fine anno.

«Veniamo da un anno abbastanza critico in provincia di Ragusa – ha detto Scifo –, che ha lasciato aperte molte problematiche nel territorio sotto il profilo delle infrastrutture, dell'apparato produttivo e dell'occupazione. C'è stato un restringimento del perimetro dell'attività industriale, c'è sempre il tasto dolente delle infrastrutture, di quelle bloccate (una su tutte il tratto Rosolini-Modica dell'autostrada Siracusa-Gela) ma anche di quelle operative, come l'autoporto di Vittoria, sul quale non e-

siste una concreta prospettiva d'utilizzo. Così come resta un'incompiuta la stazione passeggeri del porto di Pozzallo. Poi c'è il punto interrogativo sull'aeroporto, fortemente in crisi». Il segretario della Cgil ha salutato con favore la nascita di Areiblei spa, società che punta a rilanciare lo scalo di Comiso, pur avvertendo che, a prescindere dalla gestione, ciò che conta è che Comiso si metta in rete con Catania. «Quello che ci preoccupa maggiormente – ha detto Scifo guardando all'anno che sta per iniziare – è che in questa manovra di bilancio del governo non vediamo spiragli per quanto riguarda una ripresa forte dell'attività economica, a partire dagli investimenti pubblici per le infrastrutture. Temiamo quindi che il 2019 possa ancora una volta aggravare le condizioni sociali ed economiche soprattutto del Meridione ed in particolare della nostra provincia».

«Ci auguravamo che il 2018 fosse l'anno della svolta – ha aggiunto Sanzaro –, purtroppo così non è stato. Assistiamo oggi ad un calo complessivo dell'occupazione, un pensionato su tre è più povero e contribuisce ad arricchire la fascia delle nuove povertà, un giovane su tre abbandona il nostro territorio e va via, un lavoratore su tre oggi ha perso il posto di lavoro e non ha speranze. Sulle principali infrastrutture, penso alla Ragusa-Catania o alla Rosolini-Modica, registriamo ancora una volta un blocco o ulteriori, infinite, discussioni. Su a-



I NODI. Il segretario provinciale della Cgil Peppe Scifo: «Molte problematiche nel territorio sotto il profilo delle infrastrutture, dell'apparato produttivo e dell'occupazione. C'è stato un restringimento del perimetro dell'attività industriale, c'è sempre il tasto dolente delle infrastrutture, di quelle bloccate»

gricoltura e turismo, che potrebbero dare opportunità occupazionali a tantissimi giovani, non si riesce a fare sistema. Il territorio ibleo, così laborioso e potenzialmente ricco, ha bisogno di riscatto e merita un'attenzione forte da parte dei governi nazionale e regionale».

«Invece – gli ha fatto eco Munafò – dal governo nazionale e da quello regionale abbiamo ricevuto solo enunciazioni roboanti, ma zero fatti. La Ragusa-Catania resta la strada pericolosa di sempre, sul tema ferrovia registriamo ritardi e non un chilometro di autostrada è presente ancora oggi in provincia di Ragusa. L'industria del turismo, che è quella su cui dovrebbe puntare il territorio ibleo, non è in grado di creare stabilità ma solo lavoro precario. Stesso discorso per quanto riguarda l'agricoltura, altro settore trainante. Il 2019 si annuncia, quindi, pieno di impegni dal punto di vista sindacale: la politica non ci ascolta e noi faremo di tutto per farci sentire». Ed è sui temi del lavoro e dello sviluppo che il sindacato confederale, unitamente a livello territoriale, intende impegnarsi nei prossimi mesi «per riannodare i fili di un confronto politico e istituzionale tra tutte le parti sociali». Primo passo, l'incontro, ieri mattina, al termine della conferenza stampa, con il prefetto di Ragusa Filippina Cocuzza per consegnarle una lettera contro il blocco della perequazione per assegni pensionistici superiori a 1540 euro lordi contenuto nella manovra finanziaria.

32. | ragusa

TRASPORTATORI
NELLA MORSA

Sequestrati quattro trattori stradali dopo le verifiche che hanno consentito di appurare l'utilizzo di doppie schede nel tentativo di aggirare eventuali controlli



VERIFICHE. Nel corso delle indagini sono state effettuate anche delle perquisizioni informatiche sui computer con sequestro di dati utili, relativi ai viaggi effettuati da quattro Tir e dai sette autisti coinvolti. La polizia stradale ha utilizzato un software speciale che ha consentito di fare emergere tutte le anomalie esistenti e di procedere con le relative denunce.

«Infortuni sul lavoro: nessuna tutela»

Indagini della Polstrada che denuncia gli amministratori di due società e sette autisti

MICHELE FARINACCIO

Utilizzo di doppie schede da parte di autisti di ditte di autotrasporto ragusane: perquisite dalla Polstrada di Ragusa due società; indagate 11 persone, di cui 4 titolari e 7 autisti; sequestrati quattro trattori stradali. Il reato contestato agli amministratori delle due società e ai sette autisti è quello previsto dagli art. 437 e 110 del codice penale "rimozione od omissione dolosa di cautele contro infortuni sul lavoro, in concorso", dal momento che gli autisti delle due società utilizzavano doppie schede (la propria e quella di altri colleghi che ne hanno dichiarato lo smarrimento) per eludere la normativa sull'orario di lavoro con evidenti rischi per la salute degli stessi autisti, per la circolazione stradale e facendo di fatto una concorrenza sleale alle ditte regolari e oneste.

Nel corso delle indagini sono state effettuate anche delle perquisizioni informatiche sui computer con sequestro di dati utili, relativi ai viaggi effettuati da quattro Tir e dai sette autisti coinvolti.

Nei locali delle ditte, al momento della perquisizione, era presente solo uno dei Tir ricercati; per il sequestro degli altri mezzi, che si trovavano per lavoro in altre parti del territorio nazionale ed uno a Caltanissetta (quest'ultimo già in sequestro perché coinvolto in un grave incidente stradale), sono stati delegati altri uffici della Polstrada che hanno notificato gli atti anche agli autisti assenti.

Durante l'espletamento dell'attività delegata dalla Procura di Ragusa erano presenti sul posto gli amministratori delle due società, a cui sono stati notificati gli atti di perquisizione e sequestro, nonché l'informazione di garanzia e sul diritto di difesa.

L'indagine, avviata un anno fa, prende spunto da un controllo effettuato sulla Ragusa-Catania nel corso del quale agenti della Polizia Stradale hanno accertato che un vittoriese di 57 anni, alla guida di un complesso veicolare costituito da un trattore stradale e dal semirimorchio di proprietà di una delle due ditte di auto-



trasporti, oltre ad essere in possesso della propria carta del conducente, inserita nel cronotachigrafo, ne aveva un'altra disponibile all'interno dell'abitacolo intestata ad un altro autista ragusano. Dalla verifica dell'attività

del mezzo è emerso che l'altro autista avrebbe guidato il mezzo fino a mezzogiorno prima del controllo e per circa tre ore precedenti; inoltre, dalla verifica dei dati, è emerso che le schede in possesso dell'autista fermato veniva-

no utilizzate in successione ed in più giornate.

Dal momento che il vittoriese fermato era caduto più volte in contraddizione, dopo vari tentativi, aveva ammesso di aver fatto uso delle due

schede su indicazione dei titolari della ditta, allo scopo di eludere gli orari di lavoro previsti dalla normativa vigente e di evitare di effettuare il previsto riposo giornaliero; aveva inoltre ammesso di avere usato la scheda del collega sin da quando aveva effettuato il carico della merce al mercato di Vittoria nelle ore precedenti al controllo.

Dai successivi accertamenti in banca dati era emerso che la scheda di cui era in possesso l'autista vittoriese, intestata al collega, era stata dichiarata smarrita con apposita denuncia dal titolare, il quale, in tal modo, ne aveva fatto un duplicato per poter lavorare regolarmente.

Ed infatti, dai successivi ed ulteriori riscontri è emerso che l'altro autista ragusano, nel momento in cui risultava aver guidato il mezzo fermato dagli agenti, in realtà si trovava alla guida di un altro TIR in un'altra provincia siciliana; così come, in altre giornate, mentre il vittoriese utilizzava la scheda del ragusano, quest'ultimo in realtà guidava altri mezzi di un'altra ditta ragusana. Entrambe le ditte, pur avendo amministratori diversi, erano di fatto riconducibili alla stessa proprietà.

A seguito del citato controllo erano stati deferiti alla Procura della Repubblica sia l'autista vittoriese che il titolare della ditta ragusana, per aver messo in atto una sistematica strategia, finalizzata a falsare i dati relativi all'attività lavorativa del conducente mediante l'uso di una doppia carta del conducente, consistente nel far risultare formalmente un minore numero di ore di guida attribuibili al singolo autista del mezzo, creando così un serio pericolo alla circolazione stradale. In tali casi la responsabilità penale del legale rappresentante della ditta proprietaria del veicolo, nonché datore di lavoro del conducente, è complementare all'illecito penale commesso da quest'ultimo, in quanto ha l'obbligo di controllare il lavoro dei dipendenti e tutelare la loro salute sul posto di lavoro e di eventuali terzi che possono subire le conseguenze del mancato riposo degli autisti.

Il software scopre le anomalie

m.f.) Gli accertamenti, delegati dalla Procura di Ragusa, sono stati effettuati tramite il software "Police Controller", che consente di effettuare una copia digitale della memoria di massa dei tachigrafi digitali installati sui trattori stradali, i quali registrano l'attività espletata negli ultimi 365 giorni dal mezzo e dagli autisti. Gli agenti della Polstrada hanno effettuato controlli su altri mezzi in uso alle due ditte e dall'analisi dei file scaricati è emerso che, oltre ad essere state commesse numerose infrazioni al codice della strada, erano stati rilevati diversi cambi sospetti di carta conducente tanto da rilevare la presenza di un solo autista invece che di due, come previsto dalla norma-

tiva vigente nei lunghi viaggi. È stato altresì accertato che alcune carte conducenti, già denunciate smarrite ed intestate ad abituali conducenti dei veicoli controllati, erano state in realtà utilizzate da altri dipendenti della medesima società per la circolazione; il tutto al fine di raggiungere la destinazione del viaggio nel nord Italia, omettendo di effettuare le soste obbligatorie ed i riposi previsti. La Polstrada ha messo in atto ulteriori indagini presso gli uffici ove erano state sporte le denunce e presso la Camera di Commercio di Ragusa, che hanno consentito di accertare responsabilità penali a carico, oltre che degli amministratori delle due ditte, anche dei 7 autisti.

OGGI A SANTA CROCE LA PRESENTAZIONE DEI LIBRI DI GIURDANELLA



Il giovane scrittore e avvocato Giorgio Giurdanella e, a sinistra, i suoi due libri che saranno al centro della presentazione in programma oggi a Santa Croce Camerina nel corso di un appuntamento che si annuncia parecchio articolato

La riscoperta del viaggio da Dublino a Lione nei racconti di un giovane scrittore e avvocato

SANTA CROCE. “Il viaggio. L'incanto della piccola principessa” e “Il Viaggio. Il dono di Kara” arrivano a Santa Croce Camerina. Le due opere di Giorgio Giurdanella, giovane avvocato e docente di discipline giuridiche ed economiche, saranno presentate oggi alle 17,30 nei locali del Gruppo Barone srl, sulla sp 20 al chilometro 0,700 Santa Croce Camerina.

Il primo libro racconta del breve soggiorno dell'autore per motivi di studio a Dublino e dell'incontro con Kara, una giovane e misteriosa donna di Lione che gli ha radicalmente cambiato la vita. Nell'atteso seguito, scritto ad anni di distanza dal primo, l'autore decide di partire alla volta di Lione alla ricerca di risposte che ave-

va da sempre cercato. Qui la scoperta di verità inaspettate lo porterà a riprendere in mano la storia proseguendola da dove era stata interrotta, in un percorso umano più maturo e sorprendente che ci ricorda come la vita e soprattutto l'amore possano avere dei risvolti inimmaginabili, che riescono persino ad andare oltre la morte.

L'evento si svolgerà in una villa interamente costruita in bioedilizia. Interverranno durante la presentazione l'autore Giorgio Giurdanella, i relatori Salvatore Sarra docente di letteratura, Alessia Cataudella giornalista. L'evento sarà allietato dalla lettura di brevi brani di entrambe le opere interpretati da Carmela Bello-

fiore rappresentante dell'associazione ragusana Lab.8, associazione culturale laboratorio 8, accompagnata dalla chitarra classica di Matteo Gurrieri diretto dalla maestra di musica Gabriella Artimagnella.

Infine il regista Franco Baggione dell'associazione teatrale Hijos de luna avrà il piacere di parlare al pubblico di Santa Croce Camerina del progetto di trasposizione teatrale basato sulle vicende di entrambe le opere. Giorgio, Kara e gli altri protagonisti di entrambi i libri - infatti - diventeranno voce, parole e musica, nell'opera che sta attualmente prendendo forma, costruendo sfumature e sensazioni su queste pagine fatte di vita vissuta e di sensazioni autentiche.